

BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 02_22 28 APRILE 2022

CEREALI AUTUNNO-VERNINI

I cereali autunno-vernini sono in fase di levata (foto 1) e non si segnalano particolari problematiche fitosanitarie. Fino alla terza decade di aprile il rischio legato alle principali malattie fungine era da considerarsi moderato; con le piogge della terza decade del mese, in concomitanza con un innalzamento delle temperature, potrebbero aumentare, in particolare, i sintomi di septoriosi. La comparsa di sintomi è da monitorare non tanto per la possibilità di interventi curativi, molto limitati in bio, ma per valutare l'opportunità di modificare le pratiche agronomiche ed i mezzi tecnici per la prossima campagna cerealicola (in primis rotazione colturale, piani di fertilizzazione, varietà) (foto 2 - sintomi di probabili squilibri fisiologici su frumento).

Le concimazioni di copertura sono terminate; sono possibili ancora degli interventi mirati ad aumentare il tenore proteico delle granelle con interventi a base di prodotti fogliari, il cui utilizzo va ponderato in base al vigore vegetativo della coltura e ai risultati attesi. Si sottolinea che interventi di fertilizzazione da questa fase in poi non hanno influenza sensibile sulla produttività (resa per ettaro), ma potenzialmente solo sulla qualità della granella.

Si sta diffondendo l'utilizzo di formulati commerciali a base di microrganismi, principalmente batteri azotofissatori, distribuiti sulla coltura tramite barra polverizzatrice. La tecnica prevede il loro impiego sui cereali autunno-vernini nella fase di inizio levata, abbinandoli a prodotti biostimolanti che hanno lo scopo di favorire la moltiplicazione e la sopravvivenza dei formulati microbici. La loro efficacia è funzione di diverse variabili, tra le quali una buona umidità del terreno e dell'aria al momento dell'intervento e una temperatura mite.



Foto 1. Frumento in fase di levata.



Foto 2. Sintomi di probabili fisiopatie su foglie di frumento.

L'utilizzo di liquami/digestati/borlande in qualche caso ha evidenziato, ad esempio nelle zone di sovrapposizione dei passaggi, come le dosi devono essere attentamente valutate in base ai reali fabbisogni della coltura. L'eccesso di elementi nutritivi può portare ad aumento dei rischi di insorgenza di fitopatie e a fenomeni di allettamento della coltura, specie se le dosi di semina sono elevate (foto 3).

Agenzia regionale per lo sviluppo rurale

La tecnica della bulatura di leguminose nei cereali autunno-vernini può diventare uno strumento importante nella messa a punto della rotazione colturale. La sua riuscita non è però scontata e la tecnica va messa a punto nelle proprie realtà in base a numerose variabili, tra cui dosi e interfila di semina del cereale, specie di leguminosa e andamento climatico di fine inverno (foto 4).



Foto 3. Eccesso di vigoria su farro.

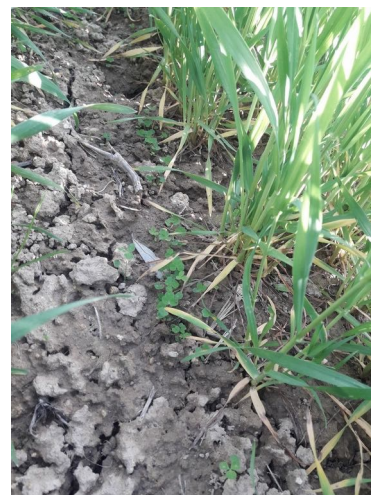


Foto 4. Farro: bulatura di trifoglio pratense.

COLZA

Lo sviluppo della coltura è soddisfacente solo in alcuni casi e gli attacchi di meligete hanno limitato notevolmente le produzioni potenziali (foto 5 e 6). Il colza è molto interessante da un punto di vista della rotazione colturale e per le quotazioni di mercato, ma in alcune annate risulta di difficile conduzione, a seguito degli attacchi di insetti come meligete e punteruoli. Nei terreni più fertili la coltura tollera meglio la presenza di fitofagi in quanto le piante più vigorose producono una maggiore quantità di fiori. Fondamentale è una buona partenza della coltura subito dopo la semina: emergenze ridotte e sviluppo stentato durante l'autunno rendono poi problematico garantire una raccolta soddisfacente, anche nel caso di primavera favorevoli da un punto di vista climatico. Concimazioni presemina con prodotti con un buon tenore di zolfo sembrano ridurre, in prove sperimentali, gli attacchi di meligete.



Foto 5. Meligete su colza.



Foto 6. Colza: colatura di fiori in seguito ad attacchi di meligete.

LEGUMINOSE DA GRANELLA

Ceci e lenticchie hanno completato la fase di emergenza. Le scarse precipitazioni primaverili e le temperature altalenanti hanno rallentato le prime fasi di sviluppo di queste due colture, anche se la lenticchia sembra averne risentito meno. È infatti il cece che, specie per le prime semine, sta mostrando le percentuali di emergenza minori con uno sviluppo ancora ridotto. Oltre a queste problematiche legate al clima non si registrano al momento particolari fitopatie.



Foto 7. Miscuglio lenticchia/orzo mondo
18-04-2022.

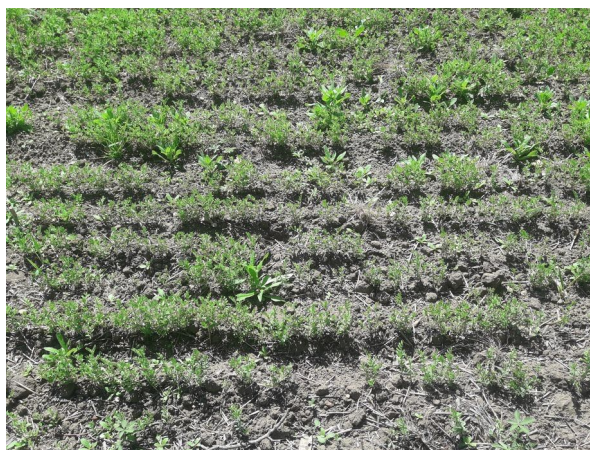


Foto 8. Miscuglio lenticchia/camelina
26-04-2022.

COLTURE DA RINNOVO

Si stanno avvicinando le date di semina per girasole e soia. Dopo queste piogge si consiglia di procedere alla semina del girasole, per la maggior parte ancora da effettuare, e di preparare i terreni per quella della soia, puntando ad una semina per la terza decade di maggio. Si ricorda l'importanza di applicare la tecnica della falsa semina, con l'ultimo passaggio di erpicatura il più superficiale possibile (ad esempio con vibrocoltivatori con molle dritte). Affinché la tecnica sia efficace è bene che tra la preparazione quasi definitiva del letto di semina e l'ultima erpicatura superficiale - falsa semina - passino almeno 2 settimane. Questo per dare il tempo al terreno di ristrutturarsi e ai semi della flora spontanea di germinare (poi il clima può disporre altre tempistiche...).

Per quanto riguarda la fertilizzazione del girasole, per una resa stimata di 2,5+ t/ha si può prevedere nei nostri areali una concimazione con circa 40-50 unità di azoto per ettaro. Il momento di distribuzione più idoneo sarebbe quello della prima sarchiatura, né troppo precoce né troppo tardivo, utilizzando concimi a effetto relativamente pronto (ad esempio a base pollina o pannelli vegetali), ma anche una concimazione in presemina può essere un buon compromesso. Quest'ultima soluzione è quella sicuramente meno laboriosa da un punto di vista operativo.

Se si dispone di acqua irrigua questa va utilizzata, nel caso di necessità, soprattutto nella fase di pre-fioritura. Se avete la possibilità di effettuare un solo intervento irriguo, non aspettate troppo se vedete che in pre-fioritura la pianta è in stress.

Come dosi di semina per il girasole, i 6 e 7 semi per m² sono quelli che mediamente possono garantire le 5 piante alla raccolta, sufficienti per puntare al massimo della resa potenziale. Questo ovviamente al netto di problemi in fase di germinazione, soprattutto dovuti a columbidi. Contro questi ultimi non vi è una strategia valida, dissuasori acustici e/o prodotti repellenti hanno una percentuale di efficacia molto bassa ed in ogni caso limitata nel tempo. Dalle esperienze degli ultimi anni sembrano, in media, meno soggette a queste problematiche le semine più tardive, ma molto dipende dalla zona in cui ci si trova. In ogni caso la corretta applicazione della tecnica della falsa semina potrebbe garantire un letto di semina ottimale per una emergenza la più rapida possibile, in modo da diminuire l'intervallo temporale in cui le giovani plantule sono più appetite dagli uccelli. Altra problematica può essere quella legata ai

ferretti: va evitata la semina del girasole in successione a prati o in terreni a riposo da qualche anno.

Per la soia la pratica corrente è di non ricorrere a fertilizzazioni presemina; eventuali apporti sono comunque sempre da valutare in base alla precessione colturale. Si stima che la coltura sia in grado di provvedere al 50-70% dei suoi fabbisogni in azoto grazie alla simbiosi con i rizobi azotofissatori; il resto lo ricava dalla mineralizzazione dei residui organici presenti nel terreno e da eventuali concimazioni. Come densità di semina, un numero di semi al m² compreso tra 33 e 40 è quello che garantisce in media un numero di piante sufficiente per puntare al massimo della resa potenziale. Minore è l'interfila di semina, più elevato può essere il numero di semi per m². A titolo di esempio seminare 33 semi circa a m² con una interfila di 0.75 m e 40 semi circa a m² con una interfila di 60 cm (distanze sulla fila di 4 cm). Nel caso si prevedano strigliature dalla fase di prime foglie vere si può aumentare l'investimento del 5-10%.

Girasole e soia condividono la sensibilità ad alcuni patogeni fungini, in particolare la sclerotinia. Come regola generale sarebbero da evitare rotazioni troppo strette, in cui il girasole è in successione alla soia (o viceversa).

Il mais è poco diffuso in bio ma comunque presente. Qui l'utilizzo di una corretta precessione risulta fondamentale per garantire alla coltura una adeguata disponibilità di elementi nutritivi, soprattutto azoto. L'utilizzo di sovesci a base di leguminose, e un intervento di fertilizzazione pre-semina, sono pratiche necessarie per puntare a rese soddisfacenti. Come per le colture precedenti, e a maggior ragione per questa, è consigliabile effettuare un bilancio dei nutrienti per calcolare in modo ragionato gli apporti di fertilizzanti. Potete scrivere a tecnici@aiab.fvg.it per ulteriori dettagli in merito.

COLTURE DI COPERTURA/SOVESCI

Se non ancora fatto, è opportuno procedere alla terminazione delle colture di copertura previste in precessione alle colture estive.

Se non sono previste arature, la quantità di biomassa presente nei primi centimetri potrebbe ostacolare le operazioni di semina e le successive sarchiature. In questo caso sono quindi necessarie almeno 3-4 settimane affinché i residui comincino ad essere trasformati nel terreno. L'intervallo di tempo necessario è funzione della quantità di biomassa, del suo rapporto carbonio/azoto (C/N) e dal grado di attività biologica del terreno.



Foto 9. Miscuglio da sovescio di segale e vecchia comune.



Foto 10. Dettaglio della foto precedente: afidi su segale.